Anno V — Lunedì 21 Febbraio 1870 — N. 44

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

I tumulti di Parigi sono cessati; ma non quella agitazione interna, per cui difficile si rende lo stabilirvi un reggimento liberale: quasicchè l'alternativa dei colpi di Stato, delle violenze dall'alto e dal basso, dovessero essere le condizioni normali della Francia, predicatrice di libertà altrui, inetta a fondarla e goderla per sè stessa. Il Corpo Legislativo ormai non è altro che un campo di interpellanze; e lo stesso Governo, mentre si adopera a togliere le leggi restrittive della dittatura cesarea, si mostra impotente ad ordinare questo Impero liberale, che sta nel suo programma. Quando i Rochefort, i Gambetta, gli Ordinaire e simili possono occupare un'Assemblea eletta dal suffragio universale; quando i Favre, i Picard, i Pelletan sono tenuti per codini dagli agitatori, come occuparsi degli affari del paese e di stabilire la libertà sopra solide basi? Il Corpo Legislativo, secondo il Favre, dovrebbe essere sciolto, dopo riformata la legge elettorale, perchè eletto col vecchio sistema. Una tale opinione è condivisa anche dal *J. des Débats*, cioè dagli orleanisti *ralliés*, che sono in maggioranza rappresentati nel ministero Ollivier; ma questi si oppose e dichiarò che un Governo costituzionale deve vivere e morire con quella maggioranza dalla quale è emanato. Questo fatto prova la difficoltà della situazione ed i sospetti reciproci. C'è una parte, la quale di buona fede vorrebbe mantenere la dinastia con istituzioni liberali; ma ce n'è un'altra che vorrebbe abbatterla, per così dire, per le vie legali, mentre non mancano i reazionarii ed i dilettanti di rivoluzioni, i terroristi. La reciproca diffidenza è quella che impedisce un'azione ordinata. Non sono i tumulti di piazza, facilmente repressi, mal volontieri tollerati dalla maggioranza dei cittadini della stessa Parigi e dalle Provincie ormai detestati, il maggiore ostacolo alla fondazione dell'Impero liberale, ma bensì queste reproche diffidenze, questa politica da cospiratori a cui la servitù ha avvezzato. L'Ollivier ha potuto costituire un Governo costituzionale, perchè ha trovato nel Corpo Legislativo, comunque inspirata, una maggioranza decisa di sostenerlo nella sua politica liberale; ma se egli abbandonasse tosto questa maggioranza a' suoi avversarii, avrebbe tolto a sè stesso la forza, e se la maggioranza svanisse, egli medesimo dovrebbe cedere il posto ad altri. Ma a chi poi? Gli orleanisti sperano a sè, i repubblicani del pari. Ognuno insomma ha nelle nuove elezioni il suo secondo fine. C'è questo di notevole, che il Favre in un'ultima sua lettura ha separato da sè i violenti, non senza però lasciar intravedere la sua opinione, che è ormai professata anche dal *Siècle*, non essere l'Impero colla libertà conciliabile. I nuovi responsi del suffragio universale dovrebbero adunque, secondo essi, servire ad abbatterlo per le vie legali. Però ci potrebbe essere in essi una illusione. Ogni poco che i tumulti di piazza si rinnovino, e che il Corpo Legislativo si perda in discussioni appassionate, forse si produrrebbe nelle provincie una reazione. Come nel 1848 le violenze di piazza condussero un'Assemblea reazionaria, che abbattè la Repubblica prima del colpo di Stato e lo rese a molti tollerabile, se non pure desiderato; così le nuove elezioni potrebbero essere una reazione contro le ultime e contro la libertà. La Francia ci avvezzò a queste alternative. Avrebbe valuto meglio l'accettare francamente il programma di Ollivier il quale, convien dirlo, lotta con un vigore e con una imperturbabilità, che gli meriterebbero di riuscire a bene.

Qualunque sia il modo con cui avrà uno scioglimento l'arduo problema che ora si tratta in Francia, sarebbe tempo che gli altri popoli preservassero sè stessi dalle conseguenze dei subitanei cangiamenti di quel paese, che impone altrui anche le sue mode politiche, le quali non sono sovente che restaurazioni, che si seguono le une alle altre con perpetua vicenda.

Non pare che il Governo francese, od almeno il sig. Daru ministro degli esteri, sia di coloro che nelle cose altrui si astengono. Si può domandarsi, se le voci di restaurazione borbonica nella Spagna non sieno effetto della politica di questo orleanista; e se mentre l'Ollivier vorrebbe essere all'Italia benevolo, non trovò nel suo collega ed in tutta la falange orleanista degli invidiosi della sua unità. Corre voce, e non sembra infondata che al papa si abbia dato qualche consiglio di foggiare liberalmente il proprio governo. Il modo con cui la stampa clericale tratta la cosa può far credere che quanto ne dice il *Times* in proposito sia vero. Se questo consiglio dal 1849 in qua fu indarno, potevano risparmiarselo anche adesso. Sembra però che sia stato accompagnato da qualche ammonizione per quello che accade nel Concilio e da un avviso che le truppe francesi, in certi casi, potrebbero ritirarsi da Roma. Tutto questo, si vede, non è che un maneggio diplomatico per indurre la Corte Romana a più temperati consigli; il che significa per la politica francese nient'altro che la conservazione del concordato. La politica del Daru sarebbe adunque inspirata totalmente alle massime del *juste milieu* degli orleanisti, delle quali per lo meno l'Italia non ebbe mai a lodarsi. Vuolsi che il Daru da qualche tempo insista molto anche presso la Prussia perchè si attenga al trattato di Praga, e che si valga delle agitazioni antiprussiane della Baviera in un senso contrario alla Prussia. Egli asseconderebbe così l'umore dei Francesi, contrarii tutti alla unità della Germania, come lo sono a quella dell'Italia. Spera forse di attirare nella sua pressione l'Austria, dove pure sussiste la passione contro la Prussia. Tutto ciò si vuole mezzanamente colle tradizioni del *juste milieu* orleanista. Ma l'Austria è interessatissima alla conservazione della pace, e se anche il partito germanista conservasse delle velleità in questo senso, nessun uomo di Stato a Vienna potrebbe arrischiarsi a fare bel giuoco alla Russia, la quale sarebbe contenta di vedere l'Europa centrale sconvolta, per fare a suo modo nella orientale.

L'Hohenlohe, il quale professava col re di Baviera una politica conforme ai trattati dovuti conchiudere colla Prussia, dovette cedere il posto dinanzi alle manifestazioni ostili delle due Camere. È stata quella una vittoria dei così detti ultramontani e particolaristi; ma è ben lungi che di essa possa ricavarne profitto, nel senso antinazionale e antiunitario, la Francia. Se mai il Daru, inspirato dal Thiers, volesse fare della Baviera un cuneo da cacciarsi a forza entro il corpo della Nazione tedesca, per impedirla di formarsi in potente unità, s'ingannerebbe. Non c'è quanto la pressione francese per rianimare il sentimento nazionale in Germania e per dare alla Prussia forza per soddisfarlo.

L'ultimo discorso, col quale il Re di Prussia aprì la Dieta della Confederazione del Nord, mostra abbastanza chiaramente la politica della Prussia. In quanto alla Germania del Sud la Prussia richiede e vuole l'osservanza dei trattati militari e doganali, e saprà ad ogni modo farli mantenere. Chi ha da opporvisi? La Baviera forse? O la Francia? La Baviera non lo potrebbe da sè; ed un intervento francese equivarrebbe ad una guerra europea, nella quale la Francia sarebbe lasciata sola.

L'altro punto importante della politica prussiana adesso è il modo con cui, tanto per vincere le opposizioni del partito feudale all'interno, quanto per assimilare le parti annesse alla Prussia ed i piccoli Stati introdotti nella Confederazione del Nord, si getta ora in questa il vecchio Stato prussiano. Bismarck è abbastanza sicuro che il vecchio elemento prussiano sarà il preponderante nella Confederaziene; e per questo può arrischiarsi, come direbbero i Tedeschi, a fondere la Prussia nella Germania. Egli trasporta alla Confederazione tutta la rappresentanza politica e commerciale al di fuori. Le potenze estere devono ormai guardare, non più la Prussia, ma la Confederazione del Nord, un corpo politico di trenta milioni, con un ordinamento militare unico e forte, al quale è subordinato anche quello della Germania del Sud. In quanto all'interno, propone ora alla Dieta federale una serie di leggi e provvedimenti, che tutti assieme formano un sistema completo di unificazione. Allorquando tutte queste disposizioni saranno accettate ed applicate, si avrà fatto un grande passo nella fusione della Germania del Nord, che si confonderà colla Prussia appunto perchè la Prussia si fonde in essa. Così l'attrazione sulla Germania del Sud sarà tanto potente, che nè la Baviera nè il Würtemberg, nè il Baden, nè l'Assia potranno in alcuna guisa sottrarsi ad essa. Se la politica del Hohenlohe e del re di Baviera tendeva ad entrare colla Germania del Sud a stabilire una specie di equilibrio alla Prussia in quella del Nord, si deve dire che era savia e previdente. Coloro che fanno adesso in Baviera opposizione al giovine re e minacciano di detronizzarlo, per mettere nel suo luogo il principe Luitpoldo capo degli oltremontani, lavorano nel senso del re di Prussia. Questo colpo che si dà alla dinastia bavarese, colle agitazioni interne non può riuscire ad altro effetto che d'indebolirla siffattamente, che non possa più resistere al naturale procedimento della unificazione nazionale. La Germania del Sud è già tenuta in mano dalla Prussia mediante le convenzioni militari e lo *Zollverein*. Isolarsi ormai ne potrebbe, nè vorrebbe. Il discorso del re di Prussia alla apertura del Parlamento federale ha mostrato che ormai si sa a Berlino come mettersi alla testa del sentimento nazionale ed avere una politica conseguente, la quale non indietreggerebbe punto dinanzi alle velleità francesi d'impedirla. Dopo il Parlamento federale vedremo unirsi la rappresentanza dello *Zollverein*; e così grado grado va la Germania convertendo il sentimento nazionale in un fatto politico, che procede logicamente da sè.

Che cosa possono opporre a questo fatto gli antiprussiani dell'Austria, i quali come Tedeschi sono costretti essi medesimi a subirlo? Non era piuttosto meglio per loro l'accettare questa unione germanica attorno alla Prussia come un fatto al quale non sarebbe possibile contrastare, e cercare di conciliarsi tutte le nazionalità dell'Impero, sicchè si sottraessero, per virtù della stessa loro libertà e particolare civiltà, alle influenze antiliberali ed invaditrici della Russia?

Il nuovo ministero austriaco cammina in mezzo a mille difficoltà. La transazione colla Polonia non

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

V ed ultimo

Riforme ed immegliamenti.

(Vedi i n. 42 e 43)

VI. L'amore del *meglio* non saprebbe consigliare per fermo riforme di leggieri attuabili in tre Istituti udinesi di fondazione privata, cioè l'Ospizio Tomadini, l'Asilo infantile e l'Istituto delle Derelitte; ma l'amore del *bene* deve inspirare il vivo desiderio di mantenerli quali oggi esistono, se l'immegliarli riesce tanto difficile. E pur troppo da molti cittadini si temette, e da altri si teme ancora per la durata di essi. Difatti questi tre Istituti, tranne i locali della loro sede, non possedono quasi verun patrimonio, e vivono della carità. Però il fatto che, nonostante la morte dei benemeriti Fondatori, continuano nella propria azione benefica, deve togliere i soverchi timori ed incoraggiare per contrario a sussidiarli.

Certo è che utile sarebbe il securarne l'esistenza con un Fondo perpetuo di dotazione, pel quale si iniziarono soscrizioni tanto per l'Ospizio Tomadini quanto per l'Asilo d'infanzia; e quindi non si avrebbe che ad attuare i generosi propositi, pei quali Udine ebbe tanta lode pochi lustri addietro. Ma se a ciò si opponessero ancora per qualche tempo le strettezze economiche e la tanta varietà di faccende che a sè la pubblica attenzione attraggono non si stanchi la carità cittadina di contribuire l'obolo caritatevole.

Nè con soverchia pedanteria si eserciti dall'Autorità governativa e municipale quella sorveglianza, che di diritto le spetta su di essi; per contrario la sorveglianza si limiti a verificare in quali modi lo scopo di quegli Istituti promuovesi dai Preposti, e se il loro spirito educativo risponda al sentimento della Nazione. Difatti, come Italiani, non vorremmo mai (e nemmeno pel fine della beneficenza) che ci si apparecchiasse una nuova generazione di artieri e di braccianti imbevuti di pregiudizii, e che i figli del nostro popolo crescessero inconscii dei doveri verso la Patria.

Che se i mezzi economici avessero ad aumentare d'assai, niuno ignora di quali riforme sarebbero suscettibili quegli Istituti; cioè l'Ospizio Tomadini, per i fanciulli di maggiore età, potrebbe divenire un'altra Scuola d'arti e mestieri, e una Scuola perfezionata d'istruzione e di lavori femminili l'Istituto delle Derelitte; come l'Asilo infantile dalla solinga sua dimora potrebbe mutarsi in parecchi Giardini per l'infanzia secondo il sistema di Fröbel.

VII. Riguardo alla Casa delle Convertite, detta anche del Soccorso, oltre la vigilanza (comune a tutti gli Istituti), affinchè contribuisca ad immegliare la condizione morale delle giovanette ricoverate secondo i bisogni e le giuste tendenze della società presente, sarebbero da approvarsi alcune modificazioni proposte da ultimo dal zelante Direttore di quell'Istituto e cui trascrivo testualmente.

« *Nel nome.* — La Casa delle Convertite, detta già anche Casa del Soccorso accoglie nel suo seno talvolta donne di mal affare, tal'altra però fanciulle abbandonate o pericolanti. Quest'ultime restituendosi dopo qualche anno alla società, ne risentono un danno dal nome dell'Istituto in cui furono accolte. Tutte poi sentono una ritrosia e come una sfiducia in sè stesse nel ricomparire alla società dopo esser state educate e ricoverate alle Convertite, nome che suona ad esse un rimprovero per la loro vita passata. Tale sentimento della propria onoratezza e dignità si risveglia naturalmente nelle giovani ricoverate dopo qualche anno di ritiro e di riflessione, per cui esse sibbene ravvedute escono a malincuore dalla Pia Casa. Il nome di *Istituto Micesio*, uomo che compì la benefica opera della fondazione di questo Pio Ricovero e che poi lo instituì suo erede, sarebbe un nome di gran lunga più adatto, più dignitoso e più morale; e nel mentre si andrebbe ad onorare così la memoria dell'illustre Fondatore, si torrebbe dall'altro un certo grado di umiliazione e di danno alle beneficate fanciulle che vi ebbero dimora.

Nella Rappresentanza. — Le amministrazioni singole, oltre a presentare molti inconvenienti che già torna superfluo annoverare, non sono più possibili coll'autonomia accordata dalla Legge, vigente. Le Direzioni collettive invece assicurano colla discussione, maturate deliberazioni sugli affari delle Opere Pie, ed i Cittadini che ne assumono la Rappresentanza influiscono a dare un maggior sviluppo morale ed economico al Pio Luogo, lasciano meglio soddisfatta la pubblica opinione, e promuovono anche il concorso della Città a favore dell'Istituzione che essi assumono a dirigere e proteggere. Questo genere di governo diede splendidi risultati lungo tutto il secolo passato, nel quale accrebbe e prosperò questo Pio luogo.

Nello Statuto. — L'attuale Regolamento manca di un preciso limite nell'età per la accettazione delle ricoverate e nella durata del loro soggiorno nel Pio Luogo, e difetta di altre norme cui conviene demarcare nel nuovo Statuto con accurato studio.

Il dar vita però a tale riordinamento e procedere alla compilazione del nuovo Statuto, non è opera che una Direzione possa farlo da sè isolatamente, ma conviene che vi preceda un'accordo fra tutte le Rappresentanze delle Opere Pie della Città per determinare con uniformità il numero dei membri destinati a costituire il corpo collegiale per ogni singola Fondazione, le loro qualifiche personali per poter essere eletti, e la forma di questo Consiglio. Ragione vuole che questi Direttori, Consiglieri, Assessorii, o come altrimenti si voglia chiamarli, vengano per la prima volta eletti dal Consiglio Comunale che è quello che rappresenta gl'interessi della Città negli Istituti di beneficenza, e gode eziandio della speciale autorità di sorveglianza deferitagli dalla Legge. — All'elezione dei membri del Consiglio vi potrebbe in avvenire provvedere lo Statuto.

Costituito così il Consiglio per ogni Opera Pia, questo andrebbe a studiare, sviluppare e deliberare lo Statuto della Fondazione affidata al suo governo; per poi sottoporlo alla Sanzione Reale. »

Le proposte modificazioni sono di leggieri conseguibili, e alcune s'offrono utili eziandio per altri Istituti, come avrò più avanti ad accennare.

G.

è voluta abbastanza francamente e sinceramente perchè possa riuscire; o non è accompagnata da una pari transazione colle altre minori nazionalità, perchè possa produrre la pace con tutte. La confusione politica non è prossima a cessare. Si parla di Diete da sciogliersi, mentre altri deputati, e] tra questi vi sono perfino gli Sloveni, i Rumeni della Bucovina e quelli del Litorale non considerati dai Polacchi, minacciano di lasciare il Reichsrath. Allora mancherebbe il numero legale per deliberare. Questa sarebbe una solenne sconfitta dei vincitori centralisti e del ministero che li rappresenta. Il solo credere possibile che ciò avvenga, mostra la loro debolezza, quando pretendono di non tenere nessun conto delle altre nazionalità.

I fatti non si dissimulano; ed è un fatto, che nell'Austria le nazionalità esistono, e perchè esistono non possono a meno, colla libertà, di avere la tendenza federalista. Ora, od a questo fatto, a questa naturale tendenza si dà soddisfazione colle istituzioni, o si cade di necessità nell'assolutismo e nella oppressione. Pare però che ci sieno ora delle trattative in corso, non soltanto coi Polacchi, ma anche coi Boemi. Altre difficoltà sussistono a motivo dei Confini militari e della Dalmazia. I Magiari, centralisti alla loro volta nel dualismo, tendono ad appropriarsi questi paesi, i quali d'altra parte non possono rimanere isolati. La Dalmazia è vagheggiata tanto dalla Cisleitania, quanto dalla Transleitania. Austriaci ed Ungaresi riconoscono l'importanza dell'Adriatico ben più che gl'Italiani, i quali non potrebbero contendere con essi, se non fanno un grande sforzo per risuscitare come Nazione marittima. Ma ai Dalmati arride un altro avvenire; ed essi devono sperare di diventare qualcosa più che strumento in mano di Tedeschi e Magiari. Essi molto bene comprendono, che la loro costa è il porto naturale dei paesi continentali che stanno alle loro spalle, dell'Erzegovina, della Croazia, della Bosnia, della Serbia. Gli articoli rabbiosi dei giornali centralisti di Vienna, che piangono di non vedere distrutti quei Cattarini che da essi si chiamano barbari, e che si dolgono tutti i giorni di veder progredire la Serbia nella sua indipendenza, non distruggono il fatto di questa Slavia meridionale, che tende a formarsi. Più che un'alleanza co' Turchi contro i popoli Slavi avrebbe giovato alle due parti dell'Impero un'alleanza con questi. Bisognava trattare meglio i propri per acquistare i sudditi della Porta al di quà dei Balcani.

Tra i ministeri di Vienna e di Pest ci sono differenze e per i pesi finanziarii da sopportarsi, e per la futura posizione dei Confini militari e per le strade ferrate della Dalmazia, la quale non può più rimanere isolata, e mira ad attirare una corrente fra i suoi porti e la valle danubiana. D'altra parte i Greci vogliono attirare nel loro mare una corrente di traffico per un canale che attraversi l'istmo di Corinto, i Russi vogliono la navigazione a vapore diretta tra le Indie, l'Egitto ed i loro porti del Mar Nero, i Turchi vagheggiano la loro rete di strade ferrate. Questi fatti economici manifestano tendenze, le quali avranno anche un'importanza politica in appresso; dinanzi alla quale scompariscono gli attuali dissidii interni della Grecia, della Romenia, e le continuate discussioni diplomatiche attorno alla Turchia.

Gladstone fece la sua proposta rispetto all'Irlanda; ed è in complesso una estensione legale di usi già esistenti in qualche parte dell'Irlanda e di provvedimenti arditi e prudenti ad un tempo voluti dalle circostanze.

Anche la diplomazia da qualche tempo si occupa del Concilio. Il tentativo di Pio IX ispirato dai gesuiti di costituire l'assolutismo del papato infallibile come base della Chiesa universale, e di subordinare ad esso le Nazioni e le legislazioni civili, può dirsi fallito nello stesso Concilio. Le opposizioni nacquero potenti in seno al Concilio e fuori; cosicchè si prevede che od il Concilio si scioglierà senza avere nulla conchiuso, col pretesto di proroga, oppure farà nascere nella coscienza dell'episcopato stesso e più, del Clero minore e del Laicato l'idea della necessità della riforma della Chiesa cattolica e del papato prima di tutto. Per cisbicco, ed occasionalmente, ma pure l'idea di rendere alla Chiesa il principio elettivo e di introdurvi la forma rappresentativa vi entra. I germi che ci sono nelle vecchie costituzioni delle Chiese nazionali, le tendenze del secolo a consultare in ogni cosa prima di decidere, non possono a meno di svolgersi nella discussione. A Roma avevano imposto il silenzio ed il segreto; e tutto si doveva fare colla obbedienza cieca, strana virtù trovata da coloro che ci vedono poco e che vorrebbero che gli altri non ci vedessero niente. Ma il sistema non va. I vescovi parlano, quelli che li accostano tradiscono il segreto; e di fuori, quando non si discute su quello che si fa, si discute su quello che si crede d'indovinare. Gli stessi amici del silenzio e del segreto parlano e commettono indiscrezioni. Col solito siste ma della bugia i clericali negano la autenticità dei documenti, l'indirizzo degli antinfallibilisti, i ventun canoni sulla Chiesa; ma poi combattono il primo e difendono i secondi come cosa seria. I vescovi della opposizione si contano per quello che valgono, cioè per il numero dei fedeli cui essi rappresentano. Ecco adunque implicitamente accettato il sistema della rappresentanza. Tutti volevano un tempo mantenere il temporale, e lo vorranno ancora; ma pure, guardandola davvicino, hanno veduto che cosa è la Curia romana al Temporale maritata. I Governi dei paesi cattolici, sottomano, ma pure fanno le loro proteste contro i disegni contrarii al potere civile.

Adunque l'avviamento alla riforma sarebbe dato. Se il Laicato ed il Clero minore riprendessero i loro diritti; se i Governi, abolendo i beneficii ed istituendo le Congregazioni parrocchiali e diocesane, rinunziassero a queste i proprii, la riforma si farebbe da sè. Non mancherebbe se non quello che fu proposto da qualche vescovo al Concilio, cioè di *universalizzare* la Curia romana, il Collegio de' cardinali ed il papato, facendo che tutte le Chiese nazionali vi abbiano voce e rappresentanza.

P. V.

Troviamo nei giornali francesi quella lettera del conte Daru, di cui parlò un recente dispaccio, e la riportiamo come complemento alle informazioni del *Times*.

Questa lettera è contenuta in una corrispondenza da Parigi in data del 14 febbraio all'*Union de l'Ouest*, e si dichiara che vien citata nel senso e non nel testo che circolò a Roma fra i vescovi, ottenendo l'approvazione di quelli che si dicono liberali.

Eccola:

La mia devozione alla Chiesa ed alla Santa Sede non è sospetta, ma bisogna che atti imprudenti non vengano a rendere la mia impresa troppo difficile. Noi siamo un governo libero, obbligato a tenere un serio conto della pubblica opinione, ora vi sarebbero certi atti nel Concilio, che sarebbero capaci di indisporre la Camera attuale, e più ancora una Camera nuova, quando diventassero necessarie le elezioni generali. Chi sa in allora se un voto parlamentare ci forzasse la mano e ci ponesse in dimora a richiamare le nostre truppe da Civitavecchia?

Bisogna dunque che a Roma si abbia prudenza e che si eviti tutto quanto potrebbe offendere la pubblica opinione e scontentare una gran porzione dei cattolici e dell'episcopato. Se, per esempio, fossero prese tali decisioni che potessero modificare gravemente le relazioni dei nostri vescovi col Papa ed a collocarli in una dipendenza troppo assoluta dalla Corte di Roma, il nostro concordato si troverebbe violato e le nostre relazioni colla Santa Sede si troverebbero compromesse. Nello stato degli animi a Roma vi ha troppa passione e troppa agitazione d'ambe le parti; nulla di buono può sortire da una simile situazione. Se il Concilio si aggiornasse, gli animi avrebbero tempo di calmarsi e di adottare le risoluzioni più conformi ai veri interessi della Chiesa e della Santa Sede.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno fatto parola di una operazione di credito che il ministro della finanza avrebbe conchiusa con la Banca nazionale per sopperire al disavanzo che rimarrebbe per l'esercizio 1870, dopo le economie e gli aumenti di entrata che verranno proposti al Parlamento.

Secondo le nostre informazioni l'operazione di cui trattasi sarebbe combinata nella seguente guisa:

La Banca rinuncerebbe al rimborso nei termini stabiliti de' cento milioni anticipati sopra deposito di obbligazioni ecclesiastiche.

Essa anticiperebbe inoltre al governo altri centoventidue milioni, di cui cinquanta in oro e settantadue in biglietti.

I cinquanta milioni in oro verrebbero levati dalla sua riserva metallica, la quale rimarrebbe perciò diminuita d'altrettanto.

Lo Stato pagherebbe alla Banca tanto per questi duecentoventidue milioni, quanto pei 278 milioni del primo imprestito l'interesse annuo di cent. 80 ogni cento lire; cioè sopra 500 milioni la somma annua di L. 4,000,000.

L'interesse ora corrente essendo di 1 e mezzo per cento sopra 278 milioni e di 90 cent. per cento lire sopra cento milioni, addossa allo Stato il peso annuo di L. 5,070,000 per 378 milioni.

Il ministero delle finanze, con questa combinazione, si procurerebbe centoventidue milioni, diminuendo in pari tempo il carico annuale del bilancio di L. 1,070,000.

Lo Stato darebbe in cauzione alla Banca delle obbligazioni ecclesiastiche, rappresentanti la somma approssimativa del patrimonio ecclesiastico; l'emissione di esse non si potrebbe fare al disotto del prezzo di 85, ed il provento ne verrebbe incassato dalla Banca ed andrebbe in diminuzione del suo credito, sino alla sua estinzione.

Questi sarebbero gli accordi intervenuti tra il ministro della finanza e il direttore generale della Banca, senza per altro che siano definitivi, non essendo conservati da speciale convenzione.

Essi farebbero però parte dei provvedimenti di finanza che il ministro Sella sta per presentare al voto del Parlamento.

— Leggiamo nel *Diritto*:

L'*Italia* del 17 ha ripetuto senza prendorne la responsabilità, la voce corsa che in seno al gabinetto fu agitata la quistione di sopprimere, per ragione di economia, l'arsenale di Napoli.

Sappiamo che in seguito a questa voce i deputati signori Nisco e D'Amico, segnatari dell'ordine del giorno della Camera del 3 dicembre 1868, si sono recati dal ministro della marina, dal quale ottennero le più positive assicurazioni ch'egli era fermo nelle idee espresse dall'ordine del giorno medesimo così formulato:

« La Camera, visto il bisogno di un arsenale « militare sulle coste meridionali dello Stato, e la « necessità di coordinare tra loro i diversi stabili- « menti marittimi invita il ministro a presentare, « all'aprirsi della prossima sessione, un progetto « di legge per la sistemazione definitiva degli arse- « nali militari marittimi, dello Stato, e che assegni « i fondi necessari a dar principio al nuovo arse- « nale di Taranto, nei limiti che risulteranno ne- « cessari. »

Siamo informati che anche il presidente del Consiglio dei ministri, dava agli onorevoli Nisco e D'Amico, su questa importante quistione, le assicurazioni più soddisfacenti.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Alcuni giornali hanno annunziato che il Gabinetto aveva già deliberato sul nome da presentare come proprio candidato alla presidenza della Camera; e altri hanno annunziato che la scelta era caduta sull'onorevole Berti. Crediamo che queste notizie non sieno esatte, imperocchè sembra positivo che in Consiglio di ministri non si è ancora formalmente discussa, nè quindi si è potuta risolvere la questione della presidenza della Camera.

ESTERO

Austria. I giornali viennesi hanno da Pest. Il conte Andrassy, chiamato dall'imperatore, parti stamane alla volta di Vienna, ove si tratterà, alla presenza di Lonyay, per un aumento della quota di contributo dell'Ungheria alle spese comuni (per l'annessione dei confini militari). Lonyay ricusa, e Brestel domanda un aumento del contributo agl'interessi del debito pubblico.

I vescovi ungheresi ritorneranno da Roma a motivo delle elezioni per il Congresso cattolico.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il ministero, in questo momento, si trova in una posizione assai critica. Il centro sinistro persiste nel volere delle guarentigie per la prossima presentazione d'una nuova legge elettorale (locchè renderebbe inevitabile lo scioglimento della Camera).

In questo caso si chiede che cosa farebbero i signori Buffet e Daru, membri del centro sinistro e al tempo stesso dal ministero, e se preferirebbero di dimettersi, oppure di separarsi dal centro sinistro.

Mentre il centro sinistro manifesta di siffatte esigenze, la destra impone al signor Ollivier per mezzo del signor Duvernois direttore del *Peuple Français* di rifiutare lo scioglimento del Corpo legislativo, facendogli intendere che fra la maggioranza e lui, l'imperatore preferirebbe la maggioranza, la quale insinuazione riceve importanza dalla ben nota posizione del signor Duvernois presso il sovrano.

L'estrema destra, per mezzo del signor Paolo di Cassagnac, nel *Pays*, rimprovera al ministero gli arresti e i provvedimenti di rigore, se, come si assicura, non devono condurre ad alcun risultato giudiziario, e gli fa osservare, non senza ragione, che il gabinetto così detto liberale è costretto a valersi dei mezzi di repressione usati dal suo predecessore.

In presenza di questa situazione, verranno fatti grandi sforzi per ottenere una transazione fra il ministero ed il centro sinistro, e probabilmente vi si riuscirà. Il gabinetto non cadrà perchè è il solo che possa durare colla presente Camera, ma è evidente che questa Camera a cui si dice ogni giorno impunemente che non rappresenta il paese, non può vivere a lungo.

Gli stessi fautori dello *statu quo* non possono ritardare la presentazione della legge elettorale (che sarebbe la condanna della Camera) se non fino alla sessione prossima; però molti avvenimenti possono precipitare la crisi prima di quel tempo.

Il generale Leboeuf ha trasmesso ufficialmente al generale Dumont l'assicurazione, che qualunque siano le risoluzioni che verranno prese dal Concilio, le nostre truppe non abbandoneranno lo Stato pontificio.

Russia. Telegrafasi da Pietroburgo, al *Wanderer*:

Tra breve verrà trattato presso questa corte giudiziaria il processo sui proclami rivoluzionarii. Quasi cento persone sono accusate. L'accusa verte su alto tradimento.

Dalla piccola Russia annunziano estese perturbazioni della pubblica tranquillità; nel Governo di Kiew scoppiò una formale sollevazione. I capi dei distretti militari di Charkoff e Kiew chiesero per telegrafo istruzioni. Da Kiew partirono ripetutamente forti distaccamenti di truppe. Ai giornali della residenza fu ingiunto il silenzio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 1201.

MUNICIPIO DI UDINE
AVVISO D'ASTA

In seguito alla deliberazione 30 dicembre 1869 del Consiglio Comunale dovendosi procedere al lavoro di radicale sistemazione della strada e costruzione della chiavica e marciapiedi nel Borgo d'Isola, s'invitano coloro che intendessero aspirarvi alla pubblica asta che avrà luogo nell'Ufficio Municipale il giorno 10 marzo p. v. alle ore 12 merid. col metodo delle offerte segrete a termini del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 13 dicembre 1863.

L'Asta viene aperta sul dato regolatore di L. 6964.55.

Le schede contenenti l'offerta devono essere munite del deposito di L. 700 ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto con una benevisa cauzione dell'importo di L. 2000.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori è stabilito in giorni 80 decorribili da quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in cinque eguali rate, le di cui prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro eseguito, e l'ultima dopo il collaudo.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato in giorni cinque, che avranno il loro espiro alle ore 12 del giorno 15 marzo 1870.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 17 febbraio 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Manifesto. Il Governo del Re, cui sta grandemente a cuore lo sviluppo dell'istruzione popolare in questa Provincia, secondando le proposte del Prefetto e del Consiglio Scolastico, concesse L. 3500 per formare 23 sussidi di L. 150 ciascuno a beneficio di altrettante giovani dei Comuni rurali che frequentino, nel corrente anno, la Scuola magistrale femminile.

Si dichiara quindi aperto il concorso pel conferimento dei detti sussidii.

Le aspiranti dovranno, non più tardi del 4 marzo prossimo, presentare alla Direzione della Scuola magistrale:

1. La fede di nascita donde risulti compiuta l'età d'anni 15.

2. Un attestato di moralità dell'ultimo triennio rilasciato dall'Autorità municipale.

3. Un attestato medico che l'aspirante non sia affetta da malattia o da corporale difetto che la renda inabile all'insegnamento.

Lo stato di famiglia.

Le aspiranti subiranno, il 5 marzo prossimo, un esame di concorso che verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Siccome poi l'assegno di L. 150 potrebbe non bastare alle allieve per mantenersi in questa città, e siccome il bisogno di maestre è nella Provincia grande ed urgente, s'invitano i Comuni da cui proverranno le allieve sussidiate, ad aggiungere un complemento di sussidio, o a sussidiare del proprio qualche allieva onde potere, con minor spesa, attuare pel prossimo anno le proprie Scuole femminili, che la legge e l'interesse ben inteso degli amministrati richiedono.

Udine, 17 febbrajo 1870.

Il R. Provveditore agli studi
M. ROSA.

Visto il Prefetto Presidente
del Consiglio Provinciale Scolastico
FASCIOTTI.

Atto di ringraziamento

La consorte del sottoscritto contessa Guglielmina Montalban-Della Pace, colpita da paralisi ed in pericolo di vita, mandava ad invocare in una delle prossime passate rigide notti il soccorso medico. Non trovandosi i Medici ordinari pronti per aderire all'inchiesta, venne invitato a recarsi in casa dell'infermi il medico-chirurgo militare in pensione cav. dott. Francesco Arrigoni, il quale con avveduti ed energici rimedii e sussidii dell'arte le salvò la vita, ed insieme salvò dall'angoscia la famiglia. La Consorte ed il sottoscritto, gratissimi per prestazioni cotanto abili, disinteressate e d'ottima riuscita, rendono allo Zio cav. dott. Francesco Arrigoni pubbliche grazie, e lo assicurano che la nobile di Lui azione non verrà mai dimenticata.

Udine 20 febbraio 1868.

GIACOMO NOB. DELLA PACE.

Ci viene riferito che molti tagliapietra, muratori, braccianti della nostra Provincia, recatisi nei Dominii Austriaci senza passaporti, e nella speranza di potersi occupare, appena giunti sui luo-

ghi designati essendo sprovvisti di ogni mezzo di sostentamento finchè avessero trovato lavoro, furono respinti al di quà del confine. Si dice pure che taluni inconvenienti, che da ciò sono derivati, abbiano indotto a richiamare in vigore certe disposizioni, secondo le quali dalle Autorità austriache verrebbe negato il passaggio del confine a chi si trovasse nelle accennate condizioni. Crediamo opportuno di fare ciò noto, affinchè gli industri nostri lavoranti si muniscano dei regolari ricapiti, e non si affidino poi tanto facilmente alla promessa di chi facesse loro credere essere sempre pronto il lavoro in quei paesi, chiedendo invece sufficienti guarentigie di avere patti chiaramente determinati.

—

La sera del 18 febbraio corrente a Pagnacco certo Luigi Botto di Castellerio riportava cinque ferite nella parte posteriore della persona. In seguito a questo fatto venne la mattina del 20 arrestato un tale Angelo Zilli di Feletto, che dicesi fosse in compagnia d'un suo compaesano, quando il Luigi Botto venne assalito.

—

Da Gemona ci venne il seguente cenno sullo stato dell'istruzione in quel Comune:

L'istruzione, riconosciuta oramai come il mezzo principale d'incivilimento d'un popolo, non è trascurata tra noi. Diffatti il Comune di Gemona con una popolazione di circa 7300 abitanti, ha cinque insegnanti per le scuole tecniche, cinque per le scuole elementari superiori maschili in Gemona, uno per la scuola elementare inferiore maschile sita nel sobborgo di Ospedaletto, tre per le femminili in Gemona, ed una per la femminile di Ospedaletto. Le scuole tecniche sono frequentate da 31 alunni, le elementari superiori maschili in Gemona da 246, quella inferiore di Ospedaletto da 65. Le scuole femminili in Gemona contano 155 alunne e quella di Ospedaletto 66.

Le maestre danno lezioni festive a cui occorrono in Gemona 140 alunne adulte ed in Ospedaletto 64. I maestri insegnano nelle scuole serali poste in Gemona e nei sobborghi di Ospedaletto, Piovega e Maniaglia a 349 individui. Inoltre qui abbiamo una scuola festiva di disegno per gli artieri in cui ve ne sono inscritti 30. Sono dunque 1146 coloro che frequentano la scuola in questo Comune, che su L. 63,159 che spende per ogni sua occorrenza L. 11,524 vengono assorbite dall'istruzione. La principal lode vuolsi però tributare alle solerti cure ed all'amore per l'istruzione del sig. Antonio dott. Celotti sindaco, e del sig Leonardo dott. Dell'Angelo sopraintendente.

Felici quei paesi a cui tocca la sorte di possedere uomini così amanti del pubblico bene.

L. L.

—

Smarrimento. È stato smarrito un portafoglio contenente circa lire 200 in biglietti di Banca da Porta Nuova alla Birreria delle Tre Torri. Al portatore sarà data una generosa mancia.

Recapito all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

—

Il Ballo popolare ha luogo stassera al Teatro Minerva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio con il quale la Regia Università degli studi di Messina, e per essa il suo rettore, è abilitata ad accettare il legato fattole con testamento olografo dal dott. Filippo Gentiluomo.

2. Un R. decreto del 20 gennaio con il quale è istituito un Regio Consolato italiano alla residenza di Fiume (Impero Austro-Ungarico), il quale avrà giurisdizione nella città di Fiume, nella Croazia e nella Slavonia, che per ciò cessano di far parte del Regio Consolato italiano in Trieste.

3. Un R. decreto del 31 gennaio con il quale è abrogato il disposto del 2.o, 3.o e 4.o alinea dell'art. 32 del decreto Reale 30 ottobre 1869, N. 5312.

4. Un R. decreto del 25 gennaio che autorizza la Società anonima per azioni nominative, con sede in Palermo, avente a scopo le assicurazioni marittime e lo sconto degli effetti commerciali, costituitasi sotto il titolo *Il Progresso*, e ne sono approvati gli statuti sociali, introducendovi una modificazione all'art. 3.

5. Un R. decreto del 13 febbraio corrente, con il quale fu nominato segretario generale del ministero dell'interno il comm. avv. Gasparo Cavallini, deputato al Parlamento.

6. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

Castiglia comm. Pietro, procuratore generale della Corte di cassazione di Palermo.

7. L'elenco dei sindaci stati nominati per il triennio 1870-71-72 col R. decreto del 20 gennaio decorso.

8. Una serie di disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale.

9. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 22 gennaio che approva la tabella unita al decreto stesso, che fissa gli assegnamenti per spese di ufficio a diversi ufficiali del corpo di commissariato della marina militare, a datare dal 1.o gennaio 1870.

2. Un R. decreto del 18 febbraio con il quale, il Collegio elettorale di Pallanza n. 292 è convocato pel giorno 6 marzo prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, esso avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese. 3. Un R. del 3 febbraio, con il quale la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società dei forni economici e di panizzazione*, costituitasi in Firenze per istromento pubblico del 3 novembre 1869, rogato Baldazzi, è autorizzata, e gli statuti inserti al citato documento sono approvati, introducendovi una modificazione.

4. Due RR. decreti del 14 febbraio corrente con i quali, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, S. M. il Re ha accettato le dimissioni offerte dal signor deputato ingegnere commendatore Giovanni Cadolini dalla carica di segretario generale presso il ministero dei lavori pubblici, ed ha eletto in di lui surrogazione alla carica anzidetta l'ispettore di prima classe nel Genio Civile signor commendatore Agostino Della Rocca.

5. La notizia che il ministero della Marina, previa autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 13 febbraio, ha concesso la menzione onorevole al valore di marina ai pescatori Carassi Domenico e Quagliano Michele da Rodi per avere il 25 novembre 1869 portato soccorso al padrone del baragozzo nazionale *Azzardoso*, il quale, essendo detto legno affondato, versava in pericolo di affogare.

6. Una serie di disposizioni fatte nel personale degli impiegati presso il ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Scibona comm. avv. Antonino, direttore capo di 1ª classe nel ministero dell'interno, con R. decreto 25 gennaio fu collocato a riposo.

7. Una disposizioni concernente un aiutante di 3ª classe nel Corpo Reale delle Miniere.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* ha questi telegrammi particolari:

Monaco 18 febbraio. Il principe Ottone, compromesso nel complotto ordito dai principi reali per detronizzare il re, pentito, avrebbe tutto confessato alla regina madre.

I principi, scoperti, tentano riconciliarsi col re.

Nella lettera indirizzata dal re al ministro Hohenlohe vi è detto fra altro:

« Approvo pienamente la vostra condotta relativamente alla politica estera, per la quale avete esattamente interpretato le aspirazioni della Baviera e del suo re. «

Si afferma che i ministri de Lutz, Pranckh, Pfretzschmer e de Schlör, i quali, nelle ultime discussioni si astennero dal difendere Hohenlohe, rimangono al loro posto.

Londra 18 febbraio. Parecchi membri liberali della camera dei comuni deliberarono di formare un partito indipendente, il quale propugnerebbe la riforma dei bilanci, una legislazione speciale per le classi operaie, la riforma della camera dei lordi e delle leggi sui beni immobili in Inghilterra.

Gli onorevoli Fawcett, Cullech, Torrens e White stanno alla testa di questo partito.

Atene 18 febbraio. La questione greco-turca riguardo la naturalizzazione fu regolata sulla base dei trattati russi del 1858. Gli abitanti della Turchia che acquistarono la sudditanza ellenica pria del 1858 saranno riconosciuti come tali dalla Porta. Per quelli però che acquistarono la sudditanza greca dopo il 1858, sarà istituita una commissione, col mandato di sindacare i rispettivi titoli.

— Il *Tempo* ha questo dispaccio particolare da Monaco:

Il nuovo gabinetto sarebbe composto con Pergler di Perglas agli esteri e Schlör, Lutz, Pranckh, Pfretzschner del gabinetto precedente.

È smentito il viaggio del re all'estero e la nomina del principe Ottone a reggente.

Ieri i ministri presentarono al re una relazione sulle condizioni del paese, indicando i mezzi per conciliare i partiti.

— Si conferma da Vienna avere il ministro Gishra fatto qualche passo verso l'opposizione czeca, e vi si parlava dell'arrivo di Rieger, mentre da Praga scrivono che il capo dell'opposizione avrebbe bensì avute delle conferenze col luogotenente della Boemia T. M. Koller, ma non avrebbe la minima intenzione di aderire all'invito del ministero di portarsi a Vienna.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il ministero di Agricoltura e Commercio, d'accordo con quelli dei Lavori pubblici e della Marina, sta per costituire una commissione incaricata di studiare le questioni relative alle Compagnie di navigazione a vapore. Composta, a quanto ci si assicura, di persone competentissime, speriamo che i suoi lavori contribuiscano efficacemente alla soluzione dell'importantissimo problema di cui ci siamo occupati così frequentemente.

— Il corrispondente dell'*Italie* scrive da Parigi che l'imperatrice è gravemente malata di flussione di petto. I prof. Conneau e Corvisart sono in permanenza al letto dell'augusta inferma. Non si teme però della vita stante la sua forte costituzione.

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Ci si annuncia da Costantinopoli che il governo Turco, riconoscendo la crescente importanza dell'allevamento dei bachi da seta e il grandissimo beneficio che ne deve ridondare allo Stato, avrebbe deciso di incoraggiare l'importazione e l'allevamento di semente Giapponesi, sia col concedere premi agli introduttori, sia col dare esso direttamente commissioni di cartoni del Giappone, onde se ne abbia un *tipo* perfetto e genuino.

— Siamo alle solite. Il servizio postale di navigazione fra Venezia e Alessandria corre gran rischio di rimaner interrotto per una avaria testè toccata dal piroscafo dell'Adriatico-Orientale che dovrebbe muovere da Venezia. Perchè quella Società non accresce il numero dei piroscafi, mentre estese il servizio?

— Abbiamo da Firenze che il ministro d'Italia a Costantinopoli si sarebbe associato agli ambasciatori di Francia, Russia, Austria e Prussia, nel fare severe rimostranze alla Porta per i supposti concentramenti di truppe alle frontiere del Montenegro. Ci si soggiunge che il Gran Visir abbia espresso grandissima meraviglia per tali osservazioni, ed abbia fatto conoscere che tutti i movimenti militari che si volevano considerare come minacciosi, si riducono all'invio ad Antivari di 4 battaglioni per vigilare i confini.

— La *Riforma* annunzia che ieri fu convocata la Commissione di sindacato sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, commissione istituita dall'on. Rattazzi nel 1867 e che fu convocata una volta *sola*, e *pro forma*, dal ministero Menabrea-Digny.

— L'*Imparcial* dice che dopo aver prese le acque D'Alham, il duca di Montpensier si recherà a Londra dove sarà raggiunto dalla sua famiglia.

— La *Patrie* annuzia che il vicerè d'Egitto diminuirà della metà l'effettivo delle sue truppe e ridurrà la sua armata alla cifra di 21,000 uomini cifra firmata dal firmano che cangiò pochi anni fa, l'ordine d'investitura, e stabilì le nuove condizioni d'esistenza del governo egiziano.

— Il *Public* annunzia che, nel suo passaggio per Madrid, il duca di Montpensier ebbe un colloquio intimo non troppo dolce, col generale Prim.

— Secondo il *Rappel*, gli spagnuoli rifiuterebbero di pagare l'imposta in quasi tutta la Spagna.

— Il generale Nino Bixio si occupa con grandissima alacrità dei suoi nuovi progetti di navigazione commerciale ed ha chiamate presso di sè a Livorno varie distinte persone per conferire su tale argomento ch'egli a ragione, considera di importanza vitale per l'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 febbraio

Confini Romani, 19. Sperando di soffocare il germe della scissione tra gli armeni, il papa mandò a Costantinopoli con poteri speciali Monsignor Pluym.

Parigi, 20. Il centro destro tenne una riunione, e decise di appoggiare il Ministero.

Il *Moniteur* conferma l'esistenza di una lettera di Darù a Merode, nella quale consiglia di aggiornare la discussione sulla infallibilità. Il *Journal officiel* pubblica un decreto, che convoca l'alta Corte di Giustizia a Tours pel 21 marzo. Glandaz ne sarà il presidente, Grandperret il procuratore generale. La *Gazzette des Tribunaux* dice che l'istruttoria avrebbe fornito la prova della aggressione, di cui il principe Pietro Bonaparte afferma di essere stato l'oggetto, e non lascierebbe alcun dubbio sulla provocazione, in seguito alla quale egli uccise Noir e minacciò di uccidere Fonvielle.

Madrid, 19. L'*Imparcial* dice che l'agitazione carlista va crescendo specialmente nelle provincie settentrionali. Parecchi capi carlisti avrebbero diggià lasciato il territorio francese. Il Duca di Montpensier scrisse agli elettori delle Asturie una lettera di ringraziamento. Dice che la Spagna è ormai per tradizione e per adozione di affetto la sua unica patria.

Parigi, 19. Ieri la Camera di accusa dell'alta Corte sentenziò che il principe Pietro Bonaparte sia rinviato innanzi all'alta Corte di Giustizia.

Firenze, 19. Il Re e il principe Umberto sono partiti per Napoli alle ore 11 e 45 minuti accompagnati dai ministri degli esteri e della marina.

Il Collegio elettorale di Pallanza è convocato pel 6 marzo.

Costantinopoli, 19. Il *Giornale di Turchia* ha un articolo il quale conchiude per l'invio d'una flottiglia ottomana in Alessandria che resteravvi in permanenza onde sorvegliare l'amministrazione del Kedive.

Napoli, 20. Il Re è giunto alle ore 11 col principe Umberto, e fu accolto alla stazione dalla Principessa Margherita, e dalle Autorità, e traversò Toledo fra gli applausi della popolazione.

Firenze, 20. L'*Opinione* reca: Alcuni giornali nel riferire gli accordi stabiliti fra il Ministro delle finanze e la Banca Nazionale espressero il dubbio che vi siano altre stipulazioni riguardanti il servizio di Tesoreria e il prolungamento della durata della Banca. Siamo assicurati che non solo tali stipulazioni non sussistono, ma che non se ne *fece* neppur parola nelle trattative. Gli accordi si restringono all'operazione di credito di cui abbiamo dato ragguaglio e come non havvi firma così non vi sono articoli riservati ne patti ad esse estranei.

Notizie Seriche

—

Udine, 19 febbraio 1870.

Anche dell'ottava ultima c'è poco che dire: la calma prolungossi e si prolungherà fino a che cesseranno i motivi che la produssero. La condizione della fabbrica è buona, ma essa è sempre restia a pagare i prezzi voluti dai possessori e so ne ha una prova nel non essersi portati i corsi di Lione mai ancora a livello di quelli di Milano. Invece c'è forza constatare perfino nelle robe classiche una differenza di 2 a 4 franchi in meno fra quelle due piazze. Crediamo inutile ripetere le cause che a nostro giudizio mantengono un tale riserbo da parte del consumo, avendovi accennato in varie nostre rassegne.

Quello di cui ci è d'uopo far calcolo si è l'offerta che va ogni giorno aumentando di semi originarii e riprodotti, cicchè ci porta naturalmente a dedurre che non abbiano ad esser scarsi come si vorrebbe far credere. Egli è vero che i bachicultori tardano a fare le loro provviste e l'offerta acquista maggior importanza della mancanza di domanda, ma se la fabbrica e la speculazione si fanno carico anche di dati poco positivi per astenersi dall'operare non puossi, condannare la loro prudenza.

Fino a che non siasi meglio chiarita la situazione, lo ripetiamo, è impossibile una seria e duratura ripresa d'affari.

Il genere classico manca ormai quasi assolutamente e si venderebbe ancora a prezzi di favore, mentre invece le robe correnti abbondano sui mercati e chi vuol venderle è costretto a sacrificare.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0[0	73.60	73.52
» italiana 5 0[0	55.07	55.52
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	498.—	496.—
Obbligazioni »	245.75	245.75
Ferrovie Romane	46.—	46.—
Obbligazioni »	124.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.50	168.25
Cambio sull'Italia	3. 1[4	3.3[8
Credito mobiliare francese	202.—	202.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	446.—	448.—
Azioni »	667.—	667.—

LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	92.3[4	92.5[8

FIRENZE, 19 febbrajo

Rend. lett. 57.22; denaro 57.12; —; Oro lett. 20.66; den. 20.64 Londra, lett. (3 mesi) 25.90; den. 25.87; Francia lett. (a vista) 103.65; den. 103.55; Tabacchi 462.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.15 a84.05; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 680.—a679.— Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.40	ad it. l.	13.15
Granoturco	»	6.—	»	6.40
Segala	»	7.25	»	7.45
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.40
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.80
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	l.	—.—	l.	8.70
Lupini	»	—.—	»	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.10	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	13.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 472 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4725 di Stefano q.m Giovanni di Biasio di Resia contro Barbarino Antonio q.m Stefano, dello stesso luogo, e creditore iscritto, si terrà nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 26 febbraio corrente 7 e 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.
3. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione, possesso, e voltura.
5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell'esecutante.
6. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.
7. L'esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'adempimento della condizione VI.
8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e map. di S. Giorgio di Resia.

Lotto 1. Casa d'abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 1 di pert. 0.11 rend. l. 2.80 stimata it. l. 401.42
2. Prato e pascolo ai n. 2288, 2683, 2684 di pert. 6.55 r. l. 1.08 » 173.90
3. Prato e campo con area di casolari e corte ai n. 2646 2647, 2633, 2649 *b* di pert. 2.36 rend. l. 1.74 » 388.32
4. Campo e prato al n. 2604 di pert. 1.06 rend. l. 0.47 » 356.34
5. Campo e prato ai n. 132 *b* 174 di pert. 0.58 r. l. 1.41 » 276.64
6. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2899 *h* di pert. 4.95 rend. l. 0.10 » 4.—
7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 *f* di pert. 3.52 rend. l. —.— » 2.—
8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 *a d* di pert. 3.28 rend. l. 0.07 » 3.—
9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 1330 *i* di pert. 14.71 rend. l. 0.30 » 2.—

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 469 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4727 della Ditta I. B. Bensa e Successori di Trieste contro Folladore Simeone q.m Antonio di Resia e creditori iscritti, si terrà nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 25 febbraio corrente, 5 e 12 marzo p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto.
2. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Nel primo o secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera per chiedere ed ottenere l'aggiudicazione possesso e voltura.
5. Restando deliberatario l'esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.
6. L'esecutante, se deliberatario otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'addempimento della condizione V.
7. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Descrizione delle realità poste in Resia mappa di Guiva.

1. Casa d'abitazione con piazzale esterno al n. 425 *a* di pert. 0.30 rend. l. 0.40 stimata it. l. 1990.—

Mappa di Osseacco

2. Dominio utile del fondo pascolivo al n. 4282 *g* di pert. 3 rend. l. 0.51 stimato » 9.60
3. Fondo pascolivo al n. 278 *d* di pert. 22.79 rend. l. 0.45 » 92.16
4. Fondo prativo ai n. 707 *a* 707 *d* 723 *a* 850 *a* di complessive pert. 5.76 r. l. 2.16 » 238.61
5. Fondo pascolivo con piante di pino al n. 1119, 1123 di pert. 2.41 rend. l. 0.27 » 42.20

Il presente si affigga all'albo pretoreo su questa piazza e su quella di Resia, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 605 2

EDITTO

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora Anna fu Giacomo Bertossi, e Giacomo fu Pietro Londero di Gemona che fu redestinato il 23 marzo p. v. ad ore 9 ant. per versare sulle condizioni dell'asta immobiliare di cui l'Istanza 5 ottobre 1869 n. 633 prodotta da Tommaso Biaiizzo detto Culai di Sedilis in confronto di Pietro fu Antonio Contessi di Gemona e dei creditori inscritti, fra i quali figurano anche essi assenti.

Vengono eccitati essi Bertossi e Londero a comparire personalmente nel suindicato giorno, od a far tenere all'avvocato D.r Placereani, stato deputato a loro curatore, le necessarie istruzioni, od altrimenti a nominare e far conoscere altro procuratore qualora non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

N. 3190 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 21, 26 e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta presso questa R. Pretura Urbana sopra istanza di Deganutti Angelo e Giovanni di Pradamano ed a carico di Giovanni Marianna Marzolini di Basaldella, dei fondi sottoseguiti, alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, esclusi gli creditori istanti, dovrà emettere l'offerta depositando il decimo della stima, cioè it. l. 140 le quali verranno imputati nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituiti.
2. Gli immobili verranno venduti tutti insieme a prezzo non minore alla stima, cioè per una offerta non minore di it. l. 1400, quanto al due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire il credito degli istanti.
3. Dovrà l'acquirente versare entro 10 giorni continui dalla delibera il residuo prezzo non già presso la Banca del Popolo, ma sibbene giudizialmente, e gli esecutanti non verseranno se non quanto avvanza, dopo l'importo del loro credito capitale, cogli interessi e spese, nei suddetti 10 giorni.
4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati.
5. Tanto le spese della delibera, e successive, compresa la tassa proceniuale, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in avanti saranno a carico dell'acquirente.
6. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere al dominio dei beni che avrà acquistati.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Basaldella.

N. di mappa 1698 Casa colonica pert. 0.35 rend. l. 10.08.
N. 1697 *a* arat. arb. vit. pert. 0.67 rend. l. 1.80 stimato it. l. 1400.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 12 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 3163 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine porta a pubblica notizia che nel 4 novembre 1869 morì intestato in questa Città Antonio Schiavi fu Gio. Batt. Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Angelo Schiavi lo si eccita ad insinuarsi innanzi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi che si sono insinuati e del curatore Anselmo Schiavi a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione in questo *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 14 febbraio 1870.

Il Dirigente
LOVADINA

Baletti uff.

N. 316 1

EDITTO

A termini del § 498 del Giud. Reg. si rende noto all'assente d'ignota dimora Attilio Torneamenti di Venezia che sotto questa data e numero Gio. Batta Montanari d'Ignazio di qui ha prodotto in suo confronto istanza per cauzionale sequestro in base a carta d'obbligo 13 marzo 1869 e che venne deputato in curatore ad actum ad esso assente questo avv. D.r Andrea Ovio.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 gennaio 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Gallimberti Canc.

N. 650 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio 1870 n. 1651 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico-Pietro Piccoli, contro Faidutti Antonio e consorti nonchè contro i creditori iscritti R. Demanio Vellescigh Antonio e Miani G. Batta ed in relazione alla nullità del protocollo di IV esperimento d'asta tenutosi presso di se li 8 gennaio 1870 al n. 146 e ciò per essersi verificate delle irregolarità nella intimazione del Decreto 30 ottobre 1869 n. 14337; per la tenuta presso il proprio ufficio del detto IV esperimento d'asta per la vendita delle realità marcate coi lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 *a* 127 e 129 descritte nell'Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nel *Giornale di Udine* nei n. 243, 246 e 247 dell'anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realità si venderanno a qualunque prezzo venne redestinato il giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale della Provincia*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Udine, Tip. Jacop Colmegna.